



Nicola Veronelli

## Tarquinia, “complesso monumentale”: ceramica depurata “acroma” e “a bande”

Nel caso della ceramica depurata l'uso del capofila segue il modello descrittivo. A partire dall'analisi di un totale di quarantotto unità stratigrafiche (US)<sup>1</sup>, di cui trentuno considerati affidabili dal punto di vista della coerenza cronologica interna, anche per la ceramica depurata acroma e a bande sono stati selezionati in questa sede a titolo esemplificativo l'unità stratigrafica 301/1 (riempimento della fossa votiva 301, VI secolo a.C.) e lo strato 16 (interro di pavimento, V secolo a.C.)<sup>2</sup>, peraltro già presi in considerazione nell'intervento riguardante il bucchero<sup>3</sup>.

L'US 301/1 (riempimento di fossa votiva) ha restituito una quantità decisamente esigua di frammenti in depurata (fig. 1) i quali suggeriscono considerazioni comunque significative: nello specifico si tratta di sei frammenti presentanti tutti tracce di decorazione a bande e riconducibili a forme aperte di ascendenza greco-orientale.

Il capofila 193/1 che ricorre in molti strati dello scavo è anche qui ben rappresentato. Bisogna segnalare come le differenze di corpo ceramico o di diametro (ricostruito) che intercorrono tra i frammenti riconducibili a tale capofila, all'interno dell'unità stratigrafica in esame, allontanano dall'ipotesi di una loro appartenenza originaria ad un medesimo oggetto (fig. 2).

Questa situazione che si differenzia da quella del bucchero all'interno della medesima fossa votiva suggerisce un'intenzionalità nella deposizione di materiale frammentario in depurata a bande all'interno della fossa stessa.

L'US 16 ha restituito una buona quantità di frammenti in depurata acroma/a bande. Come si può ben vedere dal grafico sulle percentuali riguardanti l'attestazione delle varie forme (fig. 3) è evidente la prevalenza di frammenti di forme aperte (tra le quali spiccano il piatto e la coppa): i dati sono peraltro piuttosto coerenti con quelli più generali dello scavo.

La quantità e la tipologia dei frammenti presenti e indicati anche graficamente nella tabella mediante i disegni dei capofila cui sono associati (fig. 4) suggerisce diverse associazioni di elementi diagnostici compatibili nell'ottica di una ricostruzione delle tendenze produttive così come già sperimentato<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Si veda il contributo di M. Angiulli in questa sessione.

<sup>2</sup> BAGNASCO GIANNI 1999, 149.

<sup>3</sup> Si veda il contributo di V. Duranti e S. Acconci in questa sessione.

<sup>4</sup> BAGNASCO GIANNI 1999.

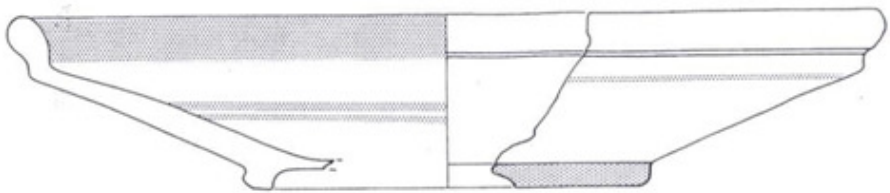
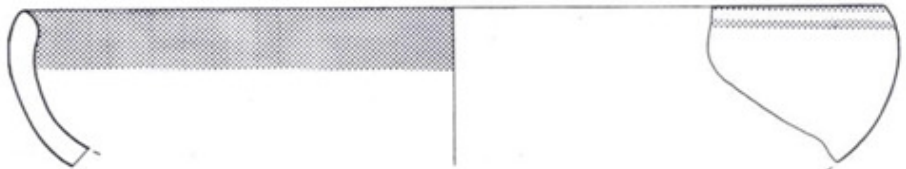

FRAMMENTI	CAPOFILA (disegni)
1 profilo intero 2 piedi 1 orlo e 1 ansa	 193/1
1 orlo	 28/77
1 orlo	 3/42

Fig. 1 – Frammenti presenti all'interno dell'US 301/1 per quanto riguarda la depurata acroma e a bande con relativi capofila (da BAGNASCO GIANNI 1999, tavv. 43-59).


1 profilo: c.c. 13; d 23	
1 piede: c.c. 9; d n.d.	
1 orlo: c.c. 9; d 16,6	
1 orlo + ansa: c.c. 9; d 29	
1 piede: c.c. 13; d 10	

Fig. 2 – Caratteristiche dei frammenti afferenti al capofila 193/1 all'interno dell'US 301/1.

Alcune associazioni sembrano poter avere un fondamento scientifico fondato su dati archeologici:

- Piede 5/23 con orlo 40/5 (fig. 5): nella cassa 12<sup>5</sup> sono presenti due frammenti di piede 5/23, uno con corpo ceramico 13, spessore 0,7 cm e diametro 11 cm, l'altro con corpo ceramico 9, spessore 0,7 cm e diametro 8 cm. Nella stessa cassa ci sono anche due orli 40/5, uno con corpo ceramico 9, spessore 0,8 cm e diametro 22 cm, l'altro con corpo ceramico 13, spessore 0,6 cm e diametro 19 cm. Ora, associando i frammenti con uguale corpo ceramico, si può individuare almeno la scelta della coppa con piede ad anello 5/23 ed orlo arrotondato 40/5. A sostegno di una ricostruzione di questo tipo c'è da sottolineare il ricorrere dell'associazione 5/23- 40/5 anche nell'unità stratigrafica 59/1 (riempimento di fossa). Il piede 5/23 stesso inoltre si trova in diversi casi in associazione anche con l'orlo 40/10, un orlo arrotondato, molto simile a 40/5 (fig. 6).

<sup>5</sup> BAGNASCO GIANNI 1999, 165-166.

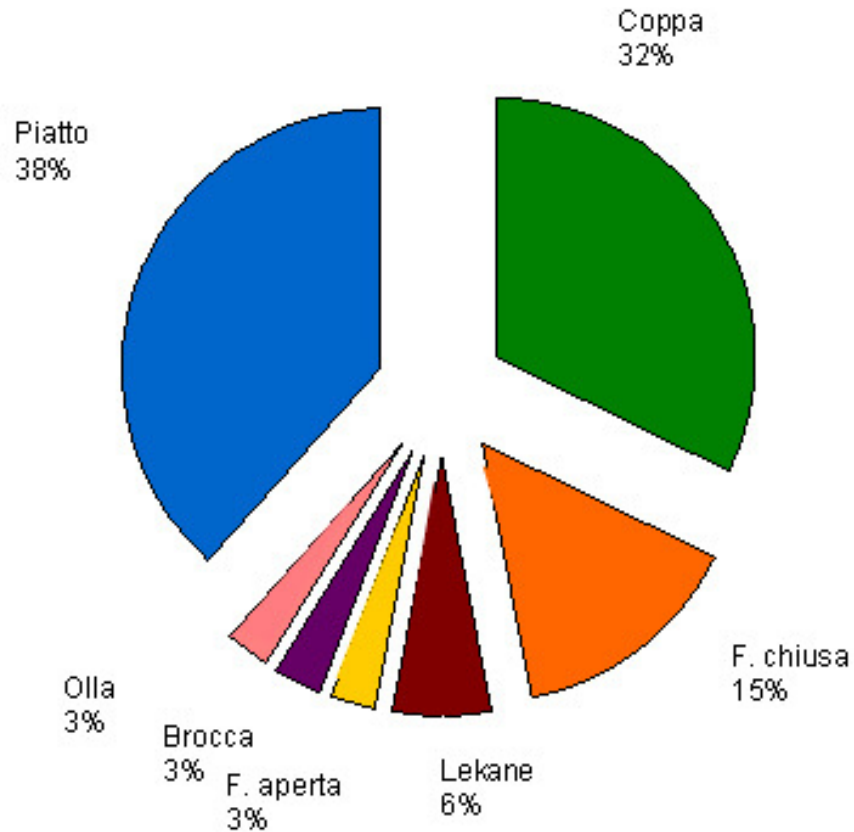


Fig. 3 – Attestazione delle diverse forme, per quanto riguarda la ceramica depurata acroma e a bande, all'interno dell'US 16.

FRAMMENTI	FORMA	CAPOFILA	CAPOFILA (disegni)
1 piede	Coppa	173/55	
1 piede	Chiusa	2/50	
2 piedi	Piatto	3/143	
2 orli+ansa	Piatto	193/1	
1 orlo	Lekane	12/13	
3 piedi	Piatto	193/1	
1 orlo	Brocca	12/16	
1 parete	Olla	12/17	
1 orlo	Coppa	18/2	
2 piedi	Chiusa	3/139	
2 piedi	Coppa	5/23	
2 orli	Coppa	40/5	
2 orli	Coppa	3/42	
1 piede	Aperta	2/17	
1 piede	Chiusa	12/94	
1 orlo	Lekane	28/76	
1 orlo	Piatto	259/43	
2 orli	Piatto	33/13	
1 orlo	Piatto	3/46	
1 orlo	Piatto	38/13	
1 orlo	Piatto	28/86	
1 ansa	Chiusa	95/61	
1 piede	Coppa	59/105	
1 orlo	Coppa	28/77	
1 parete	Coppa	28/77	

Fig. 4 – Frammenti presenti all'interno dell'US 16 per quanto riguarda la depurata acroma e a bande con relativi capofila (da BAGNASCO GIANNI 1999, tavv. 43-59).


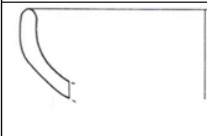
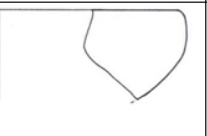
US 16 (cassa 12)		Proposta di ricostruzione della scelta formale
40/5	5/23	
		
c.c. 13; sp. 0,6; d 19	c.c. 13; sp. 0,7; d 11	
c.c. 9; sp. 0,8; d 22	c.c. 9; sp. 0,7; d 8	

Fig. 5 – Nella tabella di sinistra: frammenti presi in esame nell'esempio (col disegno dei capofila cui sono associati).  
A destra: resa grafica dell'ipotesi ricostruttiva (da BAGNASCO GIANNI 1999, tavv. 43-59).

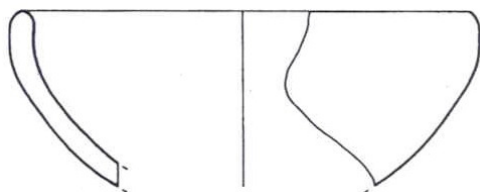


Fig. 6 – Disegno del capofila 40/10  
(da BAGNASCO GIANNI 1999, tavv. 43-59).

- Piede a disco di forma chiusa 3/139 con orlo di brocca 12/16: nella stessa cassa<sup>5</sup> sono presenti un orlo 12/16 e due piedi 3/139: uno dei due piedi sarebbe compatibile con l'orlo; per l'altro piede il corpo ceramico differente rispetto a quello dell'orlo rende più improbabile l'associazione.
- Piede di coppa 59/105 con parete di coppa 28/77 (entrambi in questo caso con c.c. 9)<sup>6</sup>.

L'US 16 qui considerata può essere un buon punto di partenza per dare un'idea delle caratteristiche del repertorio

formale della ceramica depurata acroma e a bande ricostruibile per la Civita di Tarquinia; questo è caratterizzato dalla prevalenza delle forme aperte, tra le quali spiccano la coppa e il piatto: molto ricorrente è in particolare l'associazione del piatto con presa a rocchetto (o a cordone pizzicato) con la coppa con orlo arrotondato. La ricorrenza di tale associazione è comunque probabilmente resa inevitabile dalla grande presenza in termini di percentuale delle due forme in questione. Per le forme chiuse si hanno soprattutto brocche e olle (forme spesso non distinguibili tra loro per la ridotta dimensione dei frammenti a disposizione). Si può sottolineare a tal proposito una certa affinità della classe in esame con quella della cosiddetta ceramica etrusca a vernice nera arcaica<sup>7</sup>, che offre un repertorio simile anche se più ridotto sia come varietà di tipologie che come numero di esemplari: nel caso della vernice nera arcaica inoltre è ancora più schiacciante la prevalenza delle forme aperte (soprattutto coppe, ma anche calici, lekanai, piatti) su quelle chiuse.

I confronti individuati per i capofila hanno portato a ricostruire le ascendenze formali per la classe in questione rimandano spesso a centri di produzione di area greco-orientale (ad esempio Samo, Chio, Thasos, Focea) e a centri anche del Mediterraneo occidentale comunque inseriti nel cosiddetto circuito greco-orientale: tra questi ultimi si possono ricordare Ampurias, Marsiglia, Pontecagnano, Velia. Del resto proprio all'interno del circuito greco-orientale sembra trovare origine il motivo della decorazione a bande (fig. 7)<sup>8</sup>.

I confronti stessi, se da un lato evidenziano gli influssi esterni sulla produzione tarquiniese in depurata di età arcaica – e a tal proposito non è da escludere la presenza di maestranze straniere direttamente operanti sul territorio –, dall'altro mettono in luce anche il processo di selezione e reinterpretazione, sia a livello di forme sia di associazioni di forme, operata dagli artigiani di Tarquinia, non dimentichi della tradizione locale, seppur investiti dal fascino delle tendenze morfologiche greco-orientali. Si citerà a tal proposito il caso emblematico della forma del piatto che si presenta contemporaneamente nelle due seguenti varianti: con presa a rocchetto o cordone pizzicato (di ascendenza greco-orientale) e con orlo a tesa (di ascendenza etrusco-laziale) (fig. 8).

<sup>6</sup> BAGNASCO GIANNI 1999, 175.

<sup>7</sup> BAGNASCO GIANNI 2001c, 449-66, tavv. 133-134.

<sup>8</sup> BAGNASCO GIANNI 1999, 158-162.



Fig. 7 – Esempi di decorazione a bande dalla Civita di Tarquinia.

All'interno di questo discorso resta comunque imprescindibile il parallelo con la situazione di Gravisca<sup>9</sup>, porto di Tarquinia e sede di un importante santuario greco. Lì sono distinguibili per il VI secolo a.C. due, per così dire, sottocodici all'interno della più ampia attestazione di ceramica depurata: da un lato è riconoscibile una produzione locale in ceramica depurata, analoga a quella del complesso e che si rifà ad ascendenti ionici; dall'altro lato è pure stata rinvenuta una buona percentuale di ceramica d'importazione.

In conclusione si avanza qualche considerazione su eventuali rapporti con classi coeve (nello specifico: bucchero e impasto grezzo) all'interno di medesimi strati. Si può notare già dall'analisi dello strato su considerato (US 16) come la depurata acroma e a bande e il bucchero si manifestino con repertori formali simili che suggeriscono una funzione ricollegabile all'ambito sacrale per le due classi<sup>10</sup>. Per quanto riguarda i punti di differenziazione principali bisogna segnalare la presenza importante dell'*oinochoe* e del *calice/kyathos/kantharos* e viceversa l'attestazione decisamente esigua del piatto tra i frammenti in bucchero. D'altro canto per l'impasto grezzo è da segnalare la presenza consistente di olle e bacini, forme che sono molto meno presenti nel bucchero e nell'acroma a bande<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> BOLDRINI 1994; GORI - PIERINI 2001a.

<sup>10</sup> Si veda il contributo di V. Duranti e S. Acconci in questa sessione.

<sup>11</sup> Si veda il contributo di L. Perego in questa sessione.

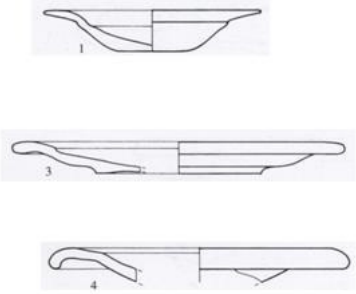
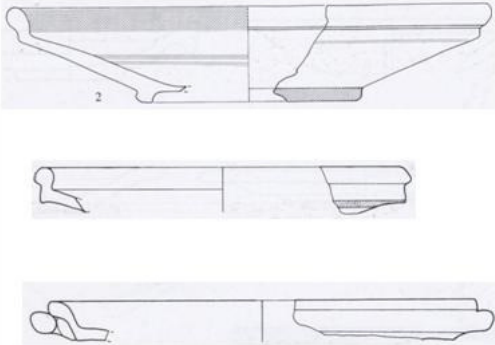


Ascendenza etrusco- laziale	Ascendenza greco- orientale
Piatto con orlo a tesa	Piatto con presa a rocchetto o a cordone pizzicato
	
	

Fig. 8 – Confronto tra piatto a tesa e piatto con presa a rocchetto o a cordone pizzicato.

**Nicola Veronelli**  
Università degli Studi di Milano  
Italia  
E-mail: nicola.veronelli@studenti.unimi.it